

1. Giuseppe, lo sposo di Maria

Nella pagina evangelica, Matteo, molto attento alla figura di Giuseppe, ne evidenzia alcune caratteristiche che ci aiutano a vivere bene questa vigilia della nascita del Redentore (Cfr Mt 1, 18-24). Sono il silenzio, la discrezione e l'obbedienza.

Il silenzio: di Giuseppe non abbiamo nel vangelo una parola! È l'uomo dei sogni... Ascolta, nel silenzio della notte, la voce di Dio che gli parla nel cuore. Non è inutile sottolineare la necessità del silenzio oggi. La nostra cultura, infatti, è immersa nel chiacchiericcio, nei discorsi spesso inutili, ridondanti e vuoti; siamo sommersi dalle parole. "L'uomo moderno – ha scritto R. Pannikar – non sa più stare solo, né sopporta il silenzio. Nell'immensa solitudine a cui la vita frenetica, il progresso e anche l'architettura contemporanea lo costringono, egli cerca nervosamente la folla e tenta di affogare il proprio sgomento immergendosi in rumori di ogni sorta" (*Il silenzio di Dio*, Roma, 1985, p. 284).

La discrezione: anche questa caratteristica rischia di essere ormai un residuo del passato: discrezione significa rispetto dell'altro perché l'altro è "terra sacra", ci ha ricordato il papa (Cfr *Evangelii gaudium*, 169). La discrezione è accostarsi all'altro in punta di piedi o davanti a lui togliersi i sandali... È in atto nella nostra cultura un vero e proprio attentato alla vita privata che non si sente più salvaguardata nella sua dimensione intima e personale.

L'obbedienza: a Dio prima di tutto; poi alla storia, nel senso di saper intravedere in essa la mano di Dio che ordina e dirige gli eventi della nostra vita secondo un progetto d'amore. Obbedienza anche ai fratelli. L'apostolo dice: "*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri*" (Ef 5, 21). Parola difficile e oggi un po' problematica: come? sottomettersi agli altri? e la mia libertà? Parola, quella dell'obbedienza, difficile ma da comprendere e da vivere solo in un contesto di fede e di carità sincera. Altrimenti difficilmente praticabile.

2. "Scelto per annunciare il vangelo di Dio"

La seconda lettura, in un breve passaggio di questo inizio della lettera ai Romani (Cfr Rm 1, 1), mi offre lo spunto, per rivolgere direttamente a coloro che formeranno il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano e che sono qui presenti, un invito e una raccomandazione.

L'invito: come Paolo scelto da Dio, così anche voi, consiglieri del Consiglio Pastorale, siete stati scelti e chiamati per annunciare il vangelo di Dio. Il vostro, fratelli carissimi, è infatti un servizio al vangelo. Scelti, chiamati, eletti dal popolo di Dio, compite un servizio alla chiesa diocesana per l'annuncio del vangelo. Io vorrei che viveste questo mandato come una risposta a una chiamata: "*anche voi, chiamati da Gesù Cristo*", dice l'apostolo (Rm 1, 6). Questo se da una parte vi responsabilizza, dall'altra vi gratifica perché essere a servizio del Signore nella sua vigna è sempre una gioia e un dono.

La raccomandazione: lavorate per l'unità e la comunione della nostra Chiesa diocesana. La

comunione nella Chiesa è, sì, un dono; ma anche un impegno di tutti e di ciascuno. Il Consiglio Pastorale Diocesano è stato pensato dal Concilio proprio come aiuto alla comunione nella Chiesa, attraverso la partecipazione attiva e propositiva di ogni componente la comunità diocesana (Cfr *Christus Dominus*, 27).

3. Silenzio su Giuseppe

Dopo questi richiami al silenzio, alla discrezione, all'obbedienza e alla comunione, tratti tipici di chi opera attivamente nella Chiesa, ritorniamo a san Giuseppe che oggi tiene il posto centrale in questa liturgia di Avvento. Eppure, sorprendentemente nei testi della liturgia di questa domenica si citano le figure di Maria e di Giovanni Battista - sono i personaggi che insieme al profeta Isaia ci hanno preparato al Natale - ; ma, come al solito, Giuseppe è ignorato. Di lui, sia nelle preghiere, nella colletta, nel prefazio, niente. Eppure, non ha egli preparato più di tutti, con Maria, la venuta del Salvatore? Scrive a questo proposito papa Francesco nella lettera sul presepe: "San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr *Mt* 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica" (n.

7). Ci fa bene perciò questo silenzio su Giuseppe. Questo silenzio su di lui ci dice che il servizio non solo dobbiamo farlo in silenzio, ma anche che se nessuno ne parla, va bene così. Come afferma il profeta: "*Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza*" (*Is* 30, 15). Come Giuseppe, anche noi, portiamo nel cuore, immerso nel silenzio e nella preghiera il grande mistero che fra tre giorni celebreremo.